

L'EVOLUZIONE DELLA ZOOTECNIA ITALIANA DA CARNE NEL NUOVO PANORAMA EUROPEO

Francesco Lemarangi

Presidente ANABIC – Via Visciolosa, 06070 S. Martino in Colle, Perugia, Italy.

INTRODUZIONE

Gentili Signore, Egregi signori, Autorità tutte, Gentili Ospiti e Delegati di altri Paesi
È con vivo piacere che apro i lavori del Quarto Congresso Mondiale delle Razze Bovine Italiane da Carne, che torna in Italia dopo undici anni, in un periodo di grande attenzione verso le nostre razze.

LO SCENARIO ATTUALE

Questo ritorno in Italia giunge in un momento di grande rivalutazione delle nostre razze che, dopo decenni in cui sono state dimenticate dal mercato, hanno vissuto negli ultimi anni una vera e propria inversione di rotta. Dal 2000, anno che potremmo chiamare del “rinascimento” zootecnico italiano, le nostre razze Chianina Marchigiana, Romagnola, Maremmana e Podolica presentano un trend di crescita decisamente positivo. Il numero di allevamenti, infatti, è passato dai 4.789 nel 2000, ai 5.301 nel 2004, in particolare l'aumento ha riguardato le razze Chianina, Maremmana e Podolica. Da un minimo storico di 106.000 capi allevati in selezione siamo passati in soli quattro anni ai 136.600 capi iscritti al 31.12.2004, con un aumento complessivo del 30%. Le variazioni più significative sono per la Maremmana (in percentuale le più elevate): +69% dei capi e +220% degli allevamenti in selezione. Seguono la Podolica +59% dei capi iscritti e +47% degli allevamenti in selezione; la Chianina: + 35% di capi e + 57% per gli allevamenti in selezione; Marchigiana e Romagnola crescono di circa il 15% come capi iscritti.

L'aumento delle consistenze non ci fa dimenticare i rischi a cui la zootecnia italiana è esposta negli ultimi anni per la progressiva comparsa di patologie sconosciute nel nostro Paese, sino a pochi anni or sono, che richiedono precise strategie per essere contenute senza penalizzarla ulteriormente rispetto ad altri Paesi.

Oggi, dopo la crisi del mercato della carne a seguito delle note vicende legate alla BSE in Europa, i consumatori guardano con sempre maggior attenzione all'origine della carne, alle garanzie che produttori e distributori possono dare.

Volendo esaminare brevemente i motivi profondi della riscoperta della zootecnia italiana da carne, mi sembra che possano essere riassunti così:

- 1) L'azione di miglioramento e di selezione ha permesso di ottenere, in circa vent'anni, animali con attitudini nettamente migliori per la produzione di carne: maggiori accrescimenti, sviluppo di masse muscolari e precocità di maturazione, che saranno ampiamente illustrati nelle sessioni tecniche;
- 2) I sistemi di allevamento e di alimentazione sono tradizionali e fanno ampio ricorso a prodotti aziendali, che testimoniano il legame dell'allevamento con il territorio e contribuiscono a garantire la genuinità delle produzioni;
- 3) La puntuale opera del Ministero Politiche Agricole e Forestali, che vorrei qui ringraziare, che ha recepito e reso applicative le normative comunitarie relative alla tracciabilità e prodotti di qualità, ha favorito la tutela dei consumatori e dei prodotti tipici;
- 4) La volontà degli allevatori italiani delle nostre razze di distinguere il proprio prodotto nel mare delle carni bovine proposte sul mercato ha permesso, da oltre vent'anni, di offrire tra-

sparenza ai consumatori su tracciabilità, origine e alimentazione. Le nostre carni, infatti, sono state tra le prime, ad avere un marchio IGP riconosciuto dalla UE sulla carne bovina fresca ed un sistema di certificazione terzo che funge da garanzia per filiera e consumatori.

- 5) Le note vicende del mercato della carne hanno fatto crescere una maggiore attenzione da parte dei consumatori verso l'origine e la provenienza dei prodotti, il tipo di alimentazione, il tipo di allevamento.
- 6) L'aver favorito la trasparenza delle informazioni ai consumatori ha profondamente giovato alla zootecnia bovina da carne delle razze autoctone che ha potuto veder riconosciuti anche dal grande pubblico i propri "meriti", con un rilancio sul mercato.

Il forte compattamento della filiera - ANABIC, CCBI e Consorzio di Tutela - e le sinergie tra queste strutture hanno permesso di realizzare un polo tecnico per le razze italiane da carne e di conseguire una visione d'insieme, e non più settoriale, delle problematiche dell'allevamento, della selezione, della valorizzazione e della commercializzazione. È maturata, negli anni, la capacità di operare, in ciascun settore, con una logica di filiera, logica che è tenuta presente nella definizione delle strategie e delle scelte operative di ciascun attore della filiera.

Il forte spirito unitario realizzato ha permesso di affrontare la GDO con un peso ed una forza contrattuale maggiore, consapevole anche delle richieste sempre crescenti per il nostro prodotto, che hanno determinato un giusto aumento di prezzi.

Logica conseguenza di questa favorevole situazione di mercato è stata la crescita della richiesta di riproduttori, con vantaggio degli allevatori in selezione rispetto agli anni precedenti, e l'aumento dei prezzi dei tori testati alle aste del Centro Genetico, con altrettanta soddisfazione dei produttori.

La riprova oggettiva ci viene dai prezzi delle aste il cui trend è stato decisamente positivo in questi ultimi anni con top price di oltre € 9.200 per un toro Chianino.

La fiducia degli allevatori riposta nel Centro Genetico, con l'utilizzo dei giovani torelli e il largo impiego dei tori testati, rappresenta quanto di più importante e duraturo possa esserci per garantire il futuro del progresso genetico.

LO SCENARIO FUTURO

Per assicurare un futuro alla zootecnia italiana da carne è strategico mantenere e consolidare il posizionamento del nostro prodotto nella fascia alta del mercato. Per raggiungere questo obiettivo riteniamo quindi opportuno:

- Proseguire e consolidare la selezione ed il miglioramento genetico sugli aspetti quantitativi;
- Avviare la selezione sugli aspetti qualitativi della carne (colore, tenerezza, grasso ...) e sull'efficienza delle fattrici;
- Realizzare una più stretta collaborazione con l'AIA e le altre Associazioni Nazionali da carne su aspetti specifici riguardanti del miglioramento genetico, per attualizzare i controlli funzionali rendendoli più rispondenti alle esigenze della selezione e, dove è possibile, attivare sinergie;
- Sviluppare più strette collaborazioni con le Associazioni Provinciali Allevatori affinché si possano offrire sempre maggiori e più qualificati servizi agli allevatori e alla filiera a valle, sino ai consumatori, anche grazie alla polivalenza dei tecnici di campagna.
- Migliorare e razionalizzare il management delle aziende per contenere i costi di produzione;

Altro impegno prioritario resta quello poi di consentire il recupero in selezione di tutti i capi ancora fuori libro, per inserirli nel duplice percorso di selezione e valorizzazione, in collaborazione con le APA e gli Enti Locali.

La nuova PAC apre nuovi scenari, legati all'inevitabile diminuzione degli aiuti all'agricoltura. I timori iniziali legati alla scelta italiana per il disaccoppiamento dei premi da riconoscere agli allevatori da carne si sono stemperati. Dai primi dati territoriali non emergono infatti fenomeni

di contrazione degli allevamenti, grazie alla situazione positiva del mercato, anche se è prevedibile che alcuni allevamenti di minor dimensione o in posizione geografica svantaggiata o meno specializzati, potranno cessare l'attività. Penso comunque che bisognerà attendere alcuni anni per verificare l'effettivo assestamento della realtà zootecnica bovina da carne nel nostro Paese.

Questa situazione, in piena evoluzione, dimostra che le aziende si stanno specializzando nella produzione bovina da carne perché credono alla redditività degli investimenti. Gli allevatori, grazie ai risultati conseguiti dall'azione di selezione e ad una rinnovata immagine legata all'IGP "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale", hanno riacquisito la fiducia persa in tanti anni di sacrifici e mancati riconoscimenti.

Gli sviluppi registrati negli ultimi anni suggeriscono una rivalutazione delle potenzialità e della redditività dei bovini italiani da carne nel nostro Paese.

L'allevamento del bovino italiano da carne infatti oggi può rappresentare una valida opportunità alternativa all'allevamento di vacche nutrici meticce o di altri tipi genetici non specializzati da carne o all'allevamento da latte nelle aree montane o nei casi in cui esso non risulti più sostenibile per la crisi delle aziende di trasformazione o di distribuzione.

In questo ambito troviamo positivo aumentare la nostra attenzione verso le necessità delle strutture pubbliche locali, per offrire risposte concrete ai bisogni dei territori in cui insistono gli allevamenti.

Le aziende con allevamento bovino da carne potranno e dovranno sempre più in futuro esprimere una polifunzionalità che garantisca loro integrazioni di reddito e il riconoscimento di funzioni sociali di pubblica utilità. Tra le principali citiamo:

- il recupero delle aree abbandonate;
- la salvaguardia del territorio nelle aree interne e marginali;
- la tutela dell'ambiente;
- lo sviluppo dell'allevamento brado, purché "intelligente", in cui gli animali sono seguiti con attenzione, utilizzando corrette pratiche agro-zootecniche.

L'attività agrituristica con forti legami tra turismo, produzione e territorio.

L'esperienza degli scorsi anni non ci deve far dimenticare che il rischio di perdere un patrimonio genetico (una razza) è quello di subire un danno irreversibile e irrimediabile, per cui è fondamentale adoperarsi per mantenere la variabilità genetica delle razze autoctone, legata alla presenza delle fattrici, altra ricchezza spesso, in passato, misconosciuta nel nostro Paese.

Per tutelare questo patrimonio è diventato indispensabile porre sempre maggiore attenzione ai rischi sanitari che derivano dalla globalizzazione e che già hanno portato nel nostro Paese patologie sconosciute sino a pochi anni or sono.

Lo strumento dell'Indicazione Geografica Protetta ha dimostrato di rafforzare i prodotti tipici di qualità e dare loro un significativo valore aggiunto sul mercato. Ciò rende le produzioni di qualità in grado di sostenere il confronto con le altre realtà zootecniche europee e di Paesi terzi, e di affrontare con maggior sicurezza le prossime sfide del mercato. Da ciò ne consegue che la produzione nazionale delle nostre razze in selezione dovrà essere ricondotta nella massima parte possibile entro l'alveo delle IGP o delle DOP.

A tutti, ciascuno per il suo ruolo, chiediamo, oggi più che mai, di avere una maggiore attenzione verso le produzioni tipiche italiane (DOP e IGP in primis). In particolare deve essere attuata una intelligente politica di indirizzo anche tramite i Piani di Sviluppo Rurale e l'attribuzione di punteggi elevati per favorirne la diffusione, riconoscendo così l'importanza che ricoprono nello sviluppo dell'economie locali e nazionale.

Al Signor Ministro Alemmano chiedo di voler rivedere nei prossimi anni la destinazione dell'enveloppe nazionale, e favorire in maniera più incisiva la zootecnia da carne delle razze autoctone e legata alle produzioni tipiche DOP e IGP, radicata sul territorio ed in grado di restituire al nostro Paese ricchezza e servizi. Al signor Ministro Buttiglione chiediamo l'impegno per realizzare una azione più favorevole per la Agricoltura Italiana nei rapporti con gli altri membri dell'Unione Europea.

La combinazione delle misure agroambientali e delle produzioni tipiche dovrebbe, almeno in futuro, considerare e privilegiare questa zootecnia che sta dimostrando di essere una vera ricchezza per l'Italia, in grado di rispondere alla crescente richiesta di prodotti garantiti e di qualità.

RINGRAZIAMENTI

Desidero esprimere a nome dell'ANABIC e di tutti gli allevatori italiani la gratitudine alle Autorità presenti e verso le Istituzioni, gli Enti e le Persone che hanno permesso di realizzare questo grande evento per le nostre razze.

E' doveroso ringraziare il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed il ministro Alemanno per la fiducia riposta nell'ANABIC e nelle razze che essa rappresenta, per il contributo ed il sostegno che offrono al lavoro di selezione e di miglioramento, anche in occasione di questo Congresso.

Grazie alle Regioni che hanno risposto alla nostra richiesta e che patrocinano l'evento. E' doveroso ricordare le Regioni e gli Assessorati di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Molise, Toscana e Umbria che hanno anche contribuito finanziariamente all'organizzazione dell'evento. Uno speciale ringraziamento va alla Regione Umbria che supporta e accoglie il nostro congresso, al Comune e al Sindaco di Gubbio, che ospitano nella loro splendida città tutti i partecipanti.

Grazie poi all'Associazione Scientifica di Produzione Animale, alla Federazione Europea di Zootecnia, all'International Committee for Animal Recording per il patrocinio che hanno concesso al Congresso e al mondo scientifico che ha portato un ricchissimo contributo con molti lavori di grande spessore.

Un sentito ringraziamento ancora va alla Camera di Commercio di Perugia, al Centro Agroalimentare, alle provincie di Ancona e di Arezzo per aver contribuito all'accoglienza dei congressisti nelle tre giornate dei lavori congressuali e durante i tour post congresso in cui i partecipanti potranno toccare con mano le realtà produttive di cui parleremo in questa sede.

Un ringraziamento fraterno al Consorzio CCBI e al Consorzio di Tutela del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale per le iniziative organizzate che potremo apprezzare in questi giorni.

Grazie anche a Sviluppumbria, a Umbriafiere, alle Associazioni Regionali e Provinciali Allevatori tutte per la collaborazione preziosa che hanno dato.

Un ringraziamento va all'AIA (Associazione Italiana Allevatori) per il rinnovato impegno verso la filiera da carne che ci auguriamo si possa concretizzare in un rilancio generale del settore.

Grazie poi a tutti gli allevatori italiani dei bovini delle nostre razze, perché è comunque grazie a loro e per loro che abbiamo organizzato questo congresso. Senza il loro coraggio e la loro perseveranza oggi non saremmo qui a celebrare le nostre razze.

Da ultimo, ma non per importanza, desidero ringraziare il personale tutto dell'ANABIC che si è adoperato per organizzare e realizzare tutto quello che in questi tre giorni vivremo e che mi auguro resteranno positivamente nei cuori e nelle menti di tutti noi.

CHANGES IN ITALIAN BEEF CATTLE PRODUCTION IN THE NEW EUROPEAN PANORAMA

Francesco Lemarangi

INTRODUCTION

Ladies and gentlemen, civil authorities, kind guests and delegates from other countries, it is with great pleasure that I have the opportunity to open the work of the Fourth World Congress on Italian Beef Cattle Breeds, which after eleven years has returned to Italy, at a time when great attention is being given to our breeds.

CURRENT SCENE

This return to Italy is happening at a time when our breeds are undergoing great revaluation. After decades of having been almost completely forgotten about by the market, there has been a real turn around in the last few years. Since 2000, the year that we can call the Italian renaissance in animal production, our breeds, the Chianina, Marchigiana, Romagnola, Maremmana and Podolica have experienced a decidedly positive growth trend. The number of farms, in fact, has increased from 4,789 in 2000 to 5,301 in 2004, with a particular increase in the Chianina, Maremmana and Podolica breeds. In just four years, the number of heads has increased from the all-time low of 106,000 reared in selection to 136,600 heads registered as of December 31, 2004 – this is an overall increase of 30%. The most significant variations have been in the Maremmana (the highest in percentage): +69% increase in the number of heads and a +220% increase in the number of farms in selection; Podolica follows with +59% registered heads and +47% farms in selection; Chianina is next with +35% heads and +57% farms in selection and the number of registered heads of Marchigiana and Romagnola has increased by about 15%.

This consistent increase should not let us forget the risks to which Italian animal production has been exposed in recent years as a result of the progressive appearance of diseases, which, until a few years ago, were unknown in our country, and that require precise strategies in order to be contained without being penalized further with respect to other countries.

Today, following the meat market crisis that arose after well-noted events related with BSE in Europe, consumers are now paying ever greater attention to the origin of the meat and to the guarantees that the producers and distributors can give.

I would like to briefly examine the underlying reasons for the resurgence of Italian meat production, which can be summarized as follows:

- 1) The work of improving and selecting have allowed us to obtain, over a period of about twenty years, animals with decidedly better aptitude for meat production: greater growth, greater muscle mass development and early maturation, aspects that will be amply illustrated in the technical sessions;
- 2) The rearing and feeding systems are traditional and make ample use of farm products that testify to the link between the farm and the territory and help guarantee the genuineness of the products;
- 3) The timely work of the Ministry of Agricultural Policy and Forestry has fostered the protection of the consumer and typical products; I would like to thank the Ministry that has granted and applied the community norms with respect to traceability and product quality;
- 4) The desire of Italian producers of our breeds to distinguish their own product in the “sea of beef meat” on the market has given consumers, for over twenty years, a clear picture about traceability, origin and feeding. Our meat, in fact, was among the first to

have a PGI label, recognized by the EU for fresh beef and a system of independent certification that acts as a guarantee for the beef industry and consumers.

- 5) The well-known events of the beef market have caused the consumer to give greater attention to the origin of the animals, the type of feeding and the type of rearing;
- 6) The fact that the consumer has been provided with clear information has greatly helped the rearing of the indigenous beef breeds in that their “merits” have also been recognized by the general public with a resurgence on the market.

The tight supply chain - ANABIC, CCBI and the Protection Consortium – and the synergy among them has allowed a technical pole for the Italian beef breeds to be established and given a global vision, no longer a segmented view, of the problems of rearing, selection, promotion and marketing. Through the years, each sector has matured in its capacity to work within the logic of a supply chain; each actor along the supply chain has kept this logic in mind when defining its strategies and making its operating choices.

The strongly united spirit that has developed has allowed the GDO to be confronted with greater weight and contractual power, always conscious of the constantly increasing demand for our product that has led to a justifiable increase in price.

A logical consequence of this favorable market situation has been an increase in the demand for reproducers, giving farmers in selection an advantage with respect to earlier years, and an increase of the prices for tested sires at the Genetic Center auctions, to the delight of the producers.

The objective proof can be seen in the prices obtained at the auctions, the trend of which has been decidedly positive in recent years with a Chianina sire going for a top price of more than €9,200.

The farmers trust in the Genetic Center, with the use of young bulls and the wide use of tested sires, is the most important and long-lasting factor that will guarantee the future of genetic progress.

THE FUTURE SCENE

To insure the future of Italian meat production, it is essential to maintain and consolidate the position of our product on the high end of the market. To reach this objective, it is necessary to do the following:

- continue and consolidate the selection for and genetic improvement of quantitative traits;
- start the selection for qualitative aspects of the meat (color, tenderness, fat, etc.) and for the cow efficiency;
- establish close collaboration with the AIA and other National Meat Associations on specific aspects regarding genetic improvement to up-date the functional controls to make them more responsive to the needs of selection and, where possible, activate synergy;
- develop closer collaboration with the Provincial Farmer Associations in order to be able to offer greater and more qualified services to the farmers and the supply chain, all the way to the consumers, also due to the polyvalence of the country technicians.
- Improve and organize farm management to limit production costs.

Another priority is to get all of the heads that are still not registered into selection, to get them involved in the dual pathway of selection and valuation, in collaboration with the APAs and Local Agencies.

The new CAP opens a new scenario linked to the inevitable decrease in farm assistance. The initial fears associated with the Italian decision to uncoupling from the awards of recognition of the meat producers has been dissolved. The first territorial data, do not show a notable decline

in the number of farms, thanks to the positive market situation, however we can preview that some of smaller farms or of the ones in marginal lands or less organized ones could stop their activity. I think, however, that we will need to wait a few years to see what the real beef production situation will be in our country.

This situation that is in full evolution shows that the farms are specializing in the production of beef because they believe in the profitability of the investments. Thanks to the results obtained from selection and a renewed image connected with the PGI “White Beef of the Central Apennines”, the farmers have regained the confidence that was lost after many years of struggles and lack of recognition.

The developments that have taken place in the last years suggest that there has been a revaluation of the potential and profitability of Italian beef cattle in our country.

Today, the rearing of Italian beef cattle could be a valid alternative to raising cross-bred suckling cows or other genetic types that are not specialized in meat production or the rearing of dairy cows in the mountainous areas, or in cases where it is not economically feasible to rear them because of the crises in the processing or distribution industries.

In this setting, more attention should be focused on the needs of local public structures in order to offer concrete responses to the needs of the territories in which the farms are located.

The farms that raise beef cattle could and should always be multipurpose in order to guarantee their income and the recognition of their social function. Some of these main functions are:

- the recovery of abandoned areas;
- the safeguarding of the internal and marginal areas within the territory;
- environmental protection;
- the development of free-range rearing, provided that it is “intelligent”, I mean when breeders take good care of their cattle and use correct agronomic and zootechnic practise;
- agritourism activity with strong bonds with tourism, production and the territory.

The experience of recent years should remind us that the risk involved in losing genetic patrimony (a breed) is that of undergoing irreversible and irremediable damage; therefore, it is essential to strive to maintain the genetic variability of the indigenous breeds that is associated with the presence of the cows, another asset that was often underestimated in the past in our country. To protect this patrimony, it has become vital to address the health risks that derive from globalization and that have already brought diseases, that were unknown until a few years ago, into our country

The Protected Geographical Indication, has reinforced the typical products of quality and has given them a significant added value on the market. This allows quality production to withstand the challenge of other meat-producing businesses from Europe and other countries and to face future market challenges with greater security. The result is that the national production of our breeds in selection should be carried out as much as possible within the PGI or PDO framework.

Today more than ever, we ask each in their respective role, to give major attention to the typical Italian productions (PDO and PGI *in primis*). Specifically a clever orientation policy has to be adopted, also by the Rural Development Regional Plans and giving high scores to PDO and GPI to favour their diffusion and recognize the important role they play in local and national Economy.

I ask the our Minister Alemanno to re-examine the destination of the finances of the national budget for the next few years so as to support, in a more incisive way, the production of indigenous meat breeds, linked to the typical PDO and PGI products, rooted in our territory and able to provide wealth and services to our country. I also ask to our Minister Buttiglione to commit himself to realize a more favourable action for Italian Agriculture relating with other Countries EU members.

The combination of agro-environmental measures and typical products should, at least in the future, consider and give precedence to this animal raising that is showing itself to be a real wealth for Italy and that can respond to the growing demand for guaranteed, quality products.

ACKNOWLEDGMENTS

On behalf of ANABIC and all of the Italian producers, I would like to express my gratitude to the authorities present and to the institutions, agencies and persons who have made it possible for this great event for our breeds to take place.

It is only right and proper to thank the Ministry of Agricultural Policy and Forestry and Minister Alemanno for the trust placed in ANABIC and in the breeds that it represents and for the contribution and support that they give for the work of selection and improvement, also on the occasion of this Congress.

Thanks are extended to the Regions that responded to our request and that supported this event. It is only right to mention the Regions and the Administrative Councils of Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Molise Toscana and Umbria that also contributed financially to the organization of the Congress. A special thanks goes to the Region of Umbria that is supporting and welcoming our Congress, the Municipality and Mayor of Gubbio that are hosting all of the participants in their splendid city.

Thanks also to the Scientific Association of Animal Production, the European Federation of Animal Production and the International Committee for Animal Recording, for the support that they have given to the Congress and to the scientific world that has made a very rich contribution through the many important papers. A very warm tanks go to the components of Scientific Committee for the patient and precious activity offered in the referee of papers.

A very warm thank you goes to the Chamber of Commerce of Perugia, to the Agro-food Center and to the provinces of Ancona and Arezzo for receiving the participants in the three days of congressional work and during the post-congress tour in which the participants will be able to experience first-hand the productive reality of which we will be speaking.

A fraternal thanks is extended to the CCBI Consortium and the Protection Consortium of the White Beef of the Central Apennines for the organized initiatives that we will be able to enjoy during these days. Thanks are also extended to Sviluppo Umbria, Umbriafiore and the Regional and Provincial Associations of Producers for their precious collaboration.

Thanks also go to the Italian Association of Producers for its renewed commitment to the meat supply line that we hope will be concretized in a general resurgence of the sector.

Thank you to all of the Italian producers of cattle of our breeds, because it is due to them and for them that we have organized this congress. Without their courage and perseverance, we would not be here today to sing the praises of our breeds.

Last but not least, I would like to thank all of the personnel of ANABIC who have worked so hard to organize and bring about all that we will do in these next three days and that I hope will find a place in all of our hearts and minds.